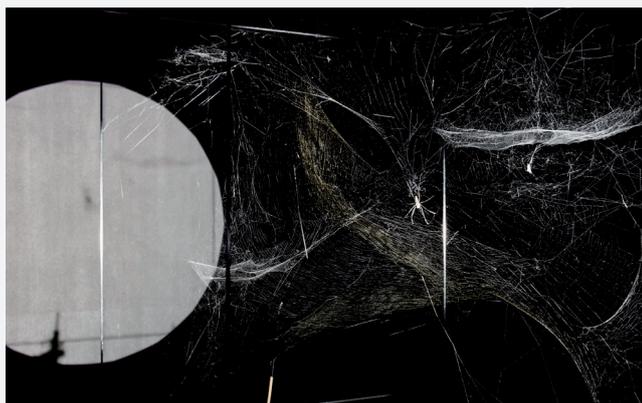


» **FOCUS**



**LA MOSTRA GRAVITY
IMMAGINA L'UNIVERSO
DOPO EINSTEIN**

Non è sbagliato considerare la mostra *Gravity. Immaginare l'Universo dopo Einstein*, concepita dal MAXXI, Museo delle arti del XXI secolo di Roma insieme all'INFN e all'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), un inatteso effetto collaterale della recente scoperta delle onde gravitazionali. Una scoperta che, oltre a costituire un epocale risultato scientifico, ha avuto una tale risonanza globale, da catturare e riportare l'attenzione anche di artisti, intellettuali e del mondo della cultura in genere sulla nostra capacità di conoscere il cosmo. *Gravity*, in effetti, accetta la sfida di far dialogare su questo tema l'arte e la scienza contemporanee: un dialogo il cui esito non è per nulla scontato. La mostra si sviluppa in tre aree tematiche – Spaziotempo, Crisi e Confini – che hanno al centro altrettante tappe cruciali della visione teorica sviluppata da Albert Einstein, padre della Teoria della Relatività che aveva portato il fisico tedesco a prevedere, tra le altre cose, l'esistenza delle onde gravitazionali un secolo prima della loro scoperta. Più in generale, la teoria einsteiniana ha rivoluzionato la nostra visione dell'universo, ripensando le categorie di spazio e tempo e fornendoci nuovi potenti strumenti per descrivere i fenomeni cosmici, così come la fisica delle particelle fondamentali. Ed è questo radicale mutamento della nostra prospettiva sul mondo a dialogare nella mostra con le visioni di alcuni importanti artisti contemporanei.

Lo spazio quasi buio della mostra è pervaso dai suoni del *Cosmic Concert* dell'artista spagnolo Thomas Saraceno, che derivano da una 'sonificazione' di segnali digitali, generati da fenomeni molto diversi tra loro e su scale cosmiche incommensurabili. I dati, trasformati in suoni, sono generati, ad esempio, dai 'rumori' dello spazio profondo e dalle vibrazioni impresse da un ragno su una grande ragnatela; dai passi dei visitatori nella mostra e dalle impercettibili deformazioni prodotte nelle antenne gravitazionali dalla fusione di due buchi neri; o ancora dai segnali dell'esperimento sottomarino KM3Net, in grado di rivelare il passaggio dei neutrini cosmici, ma anche di registrare gli ultrasuoni emessi da delfini e

» FOCUS

capodogli. I suoni di Saraceno creano armonie e dissonanze, che alludono all'inestricabile rete di azioni e reazioni che regola i fenomeni naturali, mettendo in relazione - con una visione poetica - le scale cosmiche con i microscopici sussulti di un ragno. Perfettamente integrato in quest'opera è il modello, mille volte più piccolo, dell'interferometro gravitazionale VIRGO, vicino a Cascina, in grado di captare e rivelare in tempo reale tutte le vibrazioni acustiche e meccaniche del Cosmic Concert, che diventano, così, una metafora percepibile delle onde gravitazionali.

Il racconto scientifico e la suggestione artistica si intrecciano allo stesso modo nell'opera *Horn* dell'artista francese Laurent Grasso: una riproduzione, quasi a dimensioni reali, del radiotelescopio, con cui Arno Penzias e Robert Wilson, a metà degli anni '60, rivelarono la radiazione di fondo cosmico a microonde. L'antenna di Penzias e Wilson, circondata dagli echi sonori di un bosco, diventa un oggetto misterioso, che ci fa riflettere sulla nostra capacità di ascoltare la natura e il cosmo, e di decifrarne i segnali più remoti. Alla fascinazione estetica delle opere d'arte fa da contrappunto l'impatto visivo altrettanto potente di alcuni reperti scientifici originali, come lo specchio originale dell'interferometro per onde gravitazionali VIRGO o l'antenna della sonda Cassini-Huyghens, in orbita per dieci anni intorno al pianeta Saturno. Un altro elemento ancora sono le installazioni interattive, a cura dell'INFN, che ci permettono di "giocare" con la materia oscura o di incurvare lo spaziotempo, accostandoci in modo ludico e metaforico alle idee e alle scoperte della ricerca contemporanea. È così che in *Gravity* l'arte e la scienza si incontrano, in modo apparentemente naturale, riconoscendosi nella stessa attitudine ad ascoltare e scrutare il cosmo e spronandoci a ripensare e cambiare, costantemente, la prospettiva con cui guardiamo il mondo.

La mostra *Gravity*, concepita e realizzata da MAXXI, INFN e ASI è aperta fino al 29 aprile 2017 al museo MAXXI a Roma. ■